L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO-MIGRATORIO DEL TICINO IN UN CONFRONTO INTERCANTONALE E TRANSFRONTALIERO

Il periodo 2011-2019 visualizzato su mappe tematiche confrontabili

Questo contributo è basato su un confronto delle statistiche dei bilanci demografici 2011-2019 per i cantoni svizzeri e le province italiane dell'Italia del Nord, suddivisi in due periodi quinquennali (2011-2015 e 2015-2019). Lo stile adottato dai ricercatori dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale (presso l'Accademia di architettura di Mendrisio) per la presentazione è incentrato sulla visualizzazione dei dati su mappe confrontabili.

Extra Dati – Aprile 2021

EXTRA DATI
Supplemento online della rivista Dati dell'Ufficio di statistica
Anno XXI – N.05
Aprile 2021

LA "CITTÀ TICINO" NEL CONTESTO INTER-METROPOLITANO

Gian Paolo Torricelli e Loris Vallenari
Osservatorio dello sviluppo territoriale, Accademia di architettura / USI

In che misura il paragone transfrontaliero può aiutare a spiegare l'arresto demografico del Ticino degli ultimi anni? Per rispondere alla domanda, l'articolo propone un confronto delle statistiche dei bilanci demografici 2011-2019 per i cantoni svizzeri e le province italiane, suddivisi in due periodi quinquennali (2011-2015 e 2015-2019): saldi naturali e migratori medi annui, i cui indicatori sono stati rappresentati su una serie di mappe confrontabili (calcolati sui dati UST per la Svizzera e ISTAT per l'Italia). I risultati mostrano come nel periodo in esame i poli metropolitani (ad esempio Zurigo, asse Losanna-Ginevra e soprattutto Milano) siano stati in termini demografici più dinamici e attrattivi delle province (o meglio città) intermedie. L'analisi mostra però soprattutto comportamenti demografici diversi tra Italia del Nord (dove dopo il 2014 la crescita demografica si affievolisce per poi talvolta diminuire anche sensibilmente) e Svizzera (i cantoni appaiono generalmente con incrementi naturali e saldi migratori positivi), con l'eccezione a sud delle Alpi del Ticino, dove invece i comportamenti demografici sembrano nel tempo avvicinarsi a quelli delle città e province intermedie del Nord Italia (ad es. calo della natalità, incremento dell'emigrazione).

Introduzione

Questo breve saggio tenta di approfondire la riflessione sulla demografia e le migrazioni della "Città Ticino"[1] (cfr. tra altri Torricelli 2020; Dandrea 2021) per cercare di capire se si possono trovare ulteriori spiegazioni al fenomeno dell'arresto demografico. In questo contributo si è adottato un approccio transfrontaliero, ovvero si è ampliato il campo di osservazione alle realtà d'oltre confine, confrontando gli andamenti demografici e migratori degli anni 2010 in Svizzera e in Italia, in particolare tra cantoni e province. Come altre volte nel passato (vedi bibliografia) questo lavoro è stato realizzato per mezzo della cartografia tematica, cercando qui di rappresentare nella maniera più semplice gli indicatori dei bilanci demografici annuali.

La domanda principale riguarda ancora il comportamento demografico-migratorio del cantone. In un contributo precedente (Torricelli 2020) si era evidenziata la relazione possibile (molto probabile) tra la drammatica diminuzione del saldo migratorio (sia con l'estero che con gli altri cantoni) e la stagnazione (o meglio leggera diminuzione) negli ultimi anni del salario mediano, che nel 2018 nel Ticino era sceso a oltre il 18% in meno rispetto alla media svizzera (UST 2020). Almeno in parte, il livellamento verso il basso dei salari è giunto ad una soglia oltre la quale, per persone e famiglie provenienti da fuori cantone (senza particolari qualifiche professionali dei loro componenti, o senza aiuti di famigliari o conoscenti), non è più conveniente stabilirsi in Ticino. Ci possiamo chiedere però se questo basti o se non vadano cercate anche altre spiegazioni. La domanda che si pone è la seguente: il comportamento demografico del Ticino, che sappiamo abbastanza vicino a quello della Lombardia e dell'Italia settentrionale in generale (Torricelli, Scaramellini e Thiede

[1] *Città Ticino* è uno dei concetti alla base del Piano direttore cantonale; in questo testo il termine equivale al cantone Ticino e viene utilizzato per il confronto con le province d'oltre confine, che generalmente hanno un territorio strutturato attorno a una città.

L'ottica transfrontaliera e l'osservazione delle carte tematiche permettono di individuare alcune chiavi di lettura dell'arresto demografico riscontrato in Ticino negli anni Duemiladieci.

Le mappe sui bilanci demografici dei cantoni svizzeri (dati UST) e delle province italiane del Nord Italia (dati Istat) mostrano, ad esempio, come nel periodo in esame i poli metropolitani (Zurigo, asse Losanna-Ginevra e soprattutto Milano) siano stati in termini demografici più dinamici e attrattivi delle province (o meglio città) intermedie. L'analisi mostra però soprattutto comportamenti demografici diversi tra Italia del Nord (dove dopo il 2014 la crescita demografica si affievolisce, per poi talvolta diminuire anche sensibilmente) e Svizzera (i cantoni appaiono generalmente con incrementi naturali e saldi migratori positivi), con l'eccezione, a sud delle Alpi, del Ticino. Qui i comportamenti demografici sembrano nel tempo avvicinarsi a quelli delle città e province intermedie del Nord Italia, con, ad esempio, calo della natalità e incremento dell'emigrazione.

Una volta individuati i fenomeni, in questo contributo si cercano alcune possibili spiegazioni degli andamenti demografici registrati in Ticino nel periodo precedente a quello attuale, contraddistinto dalla situazione pandemica e che non mancherà di lasciare tracce nelle statistiche future.

Accedi alla pubblicazione:
www.ti.ch/ustat > Pubblicazioni > Volumi > Seleziona collana > Dati - Statistiche e società

Informazioni
Gian Paolo Torricelli
Osservatorio dello sviluppo territoriale,
Università della Svizzera italiana
Tel: +41 (0) 58 666 59 82
gianpaolo.torricelli@usi.ch

Tema
01 Popolazione